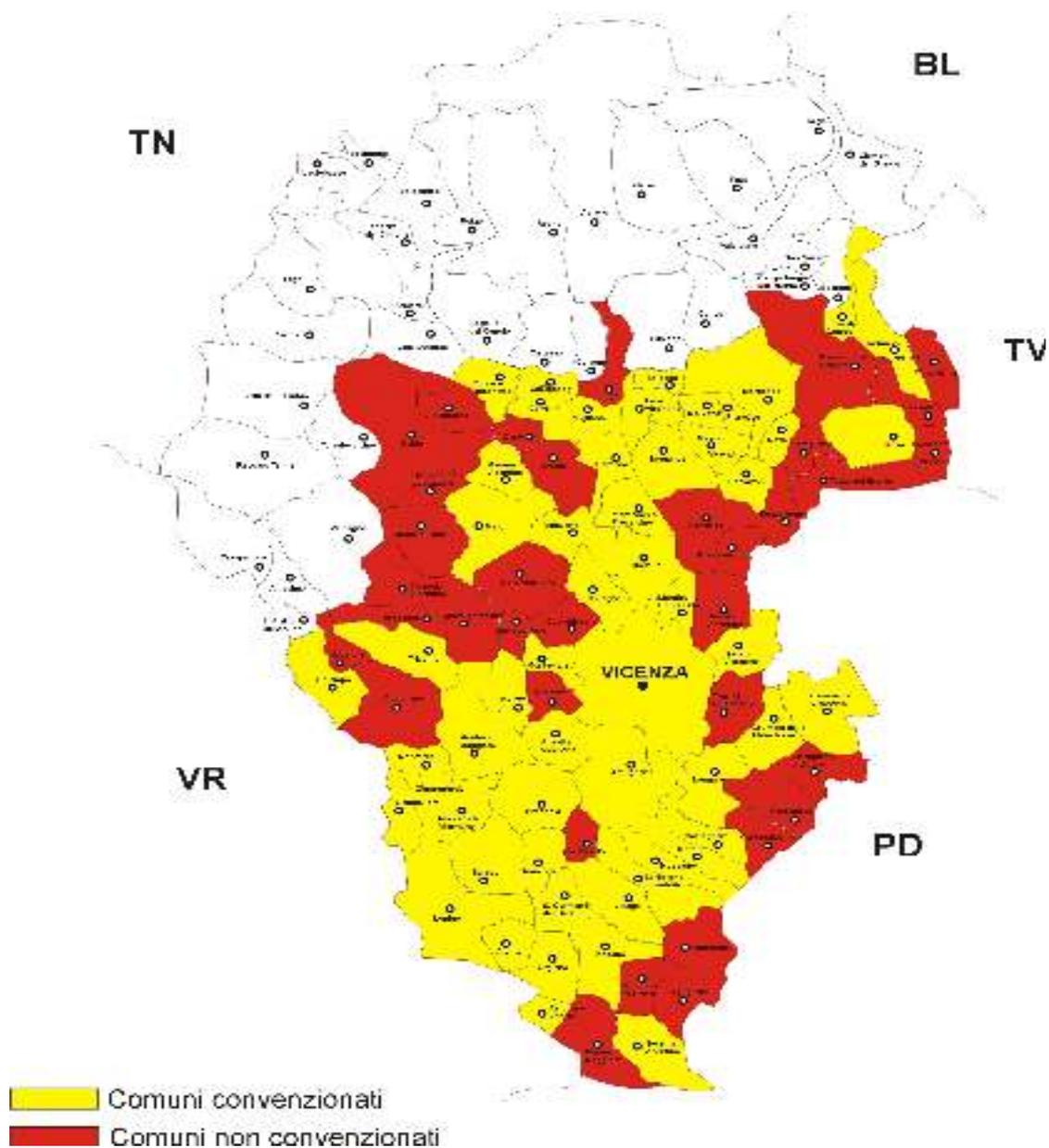


Aspetti generali

Il Servizio Fitopatologico opera sul territorio vicentino dal 1974 (inizialmente come Consorzio Provinciale Antigrandine); dal 1993 è gestito direttamente dalla Provincia nell'ambito di un Accordo con i Comuni che lo sottoscrivono. L'impegno ha durata quinquennale, è rinnovabile alla scadenza e comporta il versamento di un contributo annuale calcolato sulla base della popolazione residente, della S.A.U. (superficie agricola utilizzabile) totale e di quell'utilizzata a coltura arborea specializzata. L'ultima Convenzione è scaduta nel 2009 e nel 2010 cinquantacinque Comuni hanno aderito al nuovo Accordo per il 2010-2014.

Nella cartina sottostante si riportano i Comuni convenzionati nel quinquennio 2010-2014.



Il territorio interessato dal Servizio copre gran parte della superficie provinciale con l'esclusione del settore montano e d'alta collina, per un totale di circa 140.000 ha.

Sotto l'aspetto amministrativo ed operativo il Servizio ha sede presso l'Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria "N. Strampelli" di Lonigo.

Gli obiettivi cui da sempre il Servizio fa riferimento sono quelli concordati e fissati nell'Accordo e si esplicano, di fatto, con la fornitura ai Comuni e dunque, in ultima analisi, alla collettività, di prestazioni tecniche sul territorio che riguardano settori quali:

- L'indirizzo e l'organizzazione della difesa razionale delle colture agrarie e delle relative produzioni, in particolare quelle tipiche vicentine, dalle avversità che possono colpirle;
- L'assistenza tecnica specializzata per la tutela e la difesa del verde pubblico ornamentale e stradale della Provincia e dei Comuni convenzionati;
- Attività di recupero, miglioramento e promozione di alcune produzioni tipiche vicentine, quali la ciliegia, l'olio, il tartufo, il marrone e di altri prodotti particolari tipici di alcuni territori.

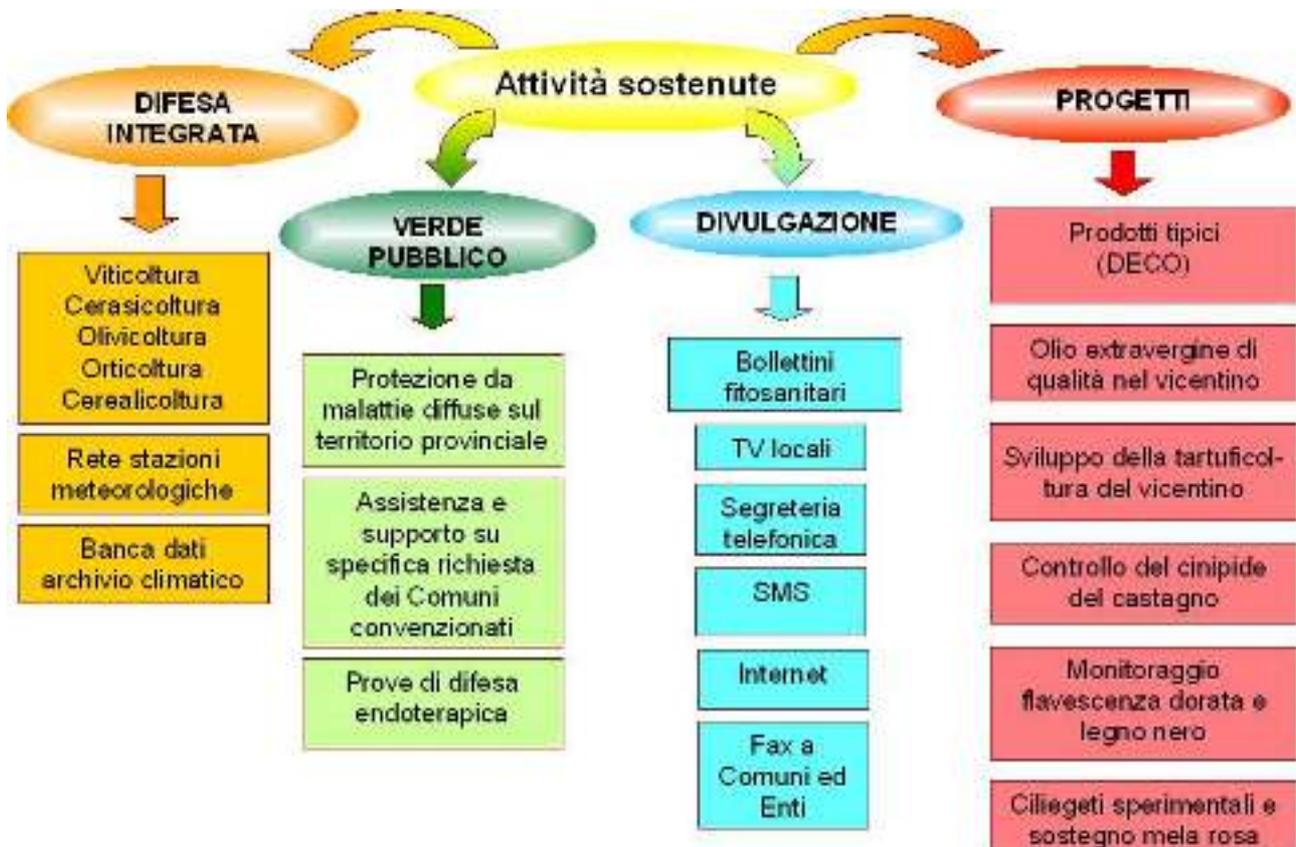


Attività sostenute

La difesa integrata delle colture, con particolare riferimento a quelle arboree più diffuse sul territorio provinciale (vite, ciliegio, olivo), di quelle orticole di pieno campo (patata, cipolla, radicchio), nonché di quelle cerealicole (frumento, orzo, riso), è sicuramente una delle iniziative di maggior peso ed impegno tra quelle svolte dal Servizio. Ad essa è collegata, e ne è parte essenziale, la divulgazione delle informazioni e degli indirizzi tecnici attraverso tutti i mezzi disponibili (fax, segreteria telefonica, internet, e-mail, SMS, giornali e TV locali). Complessivamente nel 2012 nell'arco di otto mesi, da marzo ad ottobre, per le diverse colture interessate, sono stati emessi 119 Bollettini fitosanitari, con cadenza bisettimanale per la vite e settimanale per le altre colture.

Il Servizio, inoltre, grazie ad una rete di 32 stazioni dislocate sul territorio della provincia, raccoglie, utilizza e fornisce (su richiesta) i dati relativi al clima e alla meteorologia locale.

Organigramma delle attività sostenute



Quest'attività è poi completata con una serie d'azioni collaterali svolte in stretta collaborazione con gli Organismi produttivi locali (Cantine sociali e private, Consorzi D.O.C., D.O.P. e I.G.P., Cooperative frutticole ed orticole, Associazioni di produttori e consumatori, ecc.) che mirano a trovare soluzioni efficaci a problemi oggettivi.

Non mancano iniziative importanti di progetti e sperimentazioni, nell'intero territorio provinciale ed altre ancora alle quali il Servizio lavora già da diversi anni.



Infine si ricordano le non meno importanti attività rivolte al miglioramento e promozione delle colture tipiche vicentine quali la ciliegia I.G.P. di Marostica, il miglioramento della qualità dell'olio di oliva delle colline vicentine, per continuare con quanto si fa per il radicchio rosso prodotto nel Basso vicentino, per il riso coltivato nel comprensorio tipico delle Abbadesse, per i marroni della pedemontana vicentina ed il raperonzolo di Villaga. In questo filone rientra anche la salvaguardia – diffusione di varietà e biotipi vegetali di piante da frutto autoctone, l'innovazione dei sistemi colturali e la collaborazione con alcuni Comuni per la costituzione delle De.Co. (denominazioni comunali).

Per quanto riguarda invece le tipologie d'intervento previste sul verde ornamentale e stradale, si rimanda all'apposito capitolo.



1. Difesa integrata e benefici economici ed ambientali

La difesa integrata si propone di prevenire e controllare le malattie utilizzando tutti i mezzi a disposizione, agronomici, chimici, biologici, meccanici, integrandoli tra loro. Lo scopo è quello di ridurre il numero dei trattamenti, privilegiando i fattori naturali d'equilibrio e tenendo conto delle soglie economiche, dove per soglia s'intende il limite oltre il quale il danno economico che accade a seguito del mancato intervento è maggiore del costo dell'intervento stesso.

A questo proposito è importante ricordare che la spesa per la difesa di tutte le colture in provincia di Vicenza è stimata, con un'approssimazione molto vicina alla realtà, intorno ai 20 milioni



di euro.

Partendo da questo dato si può fare un esempio per tutti, riguardo ai benefici economici ed ambientali, ottenibili con l'adozione della difesa integrata, su un territorio come quello della nostra provincia. Relativamente all'importo più sopra citato si può valutare che circa 8 milioni di euro siano a carico del solo settore viticolo che con i suoi 10.000 ha è di gran

lunga la coltura arborea più importante e quella che assorbe anche i maggiori costi per la difesa. Questo significa che ognuno dei 10-13 trattamenti che ogni anno (a seconda dell'andamento meteorologico) si effettuano su questa coltura, costa complessivamente ai viticoltori all'incirca 716.000 euro, pari a circa 820 euro ad ettaro. Se si considera che la media degli interventi consigliata dal Servizio fitopatologico negli ultimi anni è di 8-9, ne discende che il risparmio ottenibile, e in gran parte già ottenuto, può arrivare nella nostra provincia fino a 2.866.000 euro l'anno, pari a circa € 286 per ogni ha di vigneto. Parallelamente si stima, sempre per il solo settore viticolo, che la minore immissione di prodotti pesticidi nell'ambiente potrebbe essere compresa tra i 300-350 q.li/anno, il che, per molti aspetti, è anche più importante del risparmio economico. A queste cifre pur rilevanti vanno poi sommate quelle riguardanti gli altri settori d'intervento del Servizio che, nel loro complesso, giustificano ampiamente i costi sostenuti per lo svolgimento dell'attività.



1.1 VITICOLTURA

Dal 10 aprile e fino al 30 agosto sono state effettuate, con cadenza settimanale, le ricognizioni in campo nelle 36 aziende test, dislocate in tutte le zone a vocazione viticola della provincia, sulle quali si basa l'attività. Con riferimento alle caratteristiche colturali, geografiche, pedoclimatiche e di omogeneità produttiva, i circa 10.000 ha di vigneto sono stati suddivisi in 7 Comprensori per i quali, quando necessario, sono state fornite informazioni diversificate a seconda della specifica situazione fitosanitaria.

Le visite aziendali sono state effettuate grazie ad un gruppo di lavoro composto da 15 tecnici, appartenenti a vari Enti (Sevizio, fitopatologico, Organizzazioni di Categoria, Consorzi D.O.C., Cantine Sociali), suddivisi in squadre di 2-3 elementi.

L'attività è stata resa possibile grazie alla stretta collaborazione con le sei Cantine sociali del vicentino (Cantina "B. Bartolomeo" di Breganze, Cantina Val Leogra di Malo, Cantina Sociale di Gambellara, Cantina dei Colli Vicentini di Alte di Montecchio Maggiore, Cantina Sociale dei Colli Berici sedi di Lonigo e Barbarano) che fungono anche da capimaglia nella diffusione locale delle notizie e da punto di riferimento per gli incontri tecnici settimanali; lo stesso dicasi per i quattro Consorzi D.O.C. (Colli Berici, Gambellara, Breganze e Vicenza). Le osservazioni effettuate durante le ricognizioni hanno permesso di redigere, con cadenza bisettimanale, 41 edizioni del Bollettino fitosanitario viticolo (su richiesta è fornita copia di tutti i Bollettini prodotti), attraverso il quale sono date tutte le indicazioni riguardanti la difesa e la gestione agronomica della coltura.



Complessivamente nel 2012 sono stati consigliati 8 trattamenti antiperonosporici e antioidici, 1 trattamento insetticida contro Tignoletta e Cicalina della Flavescenza dorata, 1 trattamento antibotritico, 1 trattamenti contro l'Escoriosi ed 1 trattamento contro la Tignoletta di terza generazione sulle uve destinate all'appassimento.

Oltre agli aspetti di campo fin qui illustrati, una parte importante dell'attività tecnica promossa in questo settore si è esplicitata anche attraverso incontri, convegni, dimostrazioni pratiche, effettuati direttamente dal Servizio, oppure con la partecipazione di tecnici del Servizio a manifestazioni promosse da altri Organismi provinciali o regionali.

1.2 CERASICOLTURA

La difesa integrata su questa coltura è imperniata su 19 aziende test suddivise in 4



Comprensori: Colli Berici occidentali, Riviera berica, Valle del Chiampo e Pedemontana per un totale di circa 500 ettari. Le ricognizioni settimanali sono iniziate l'8 marzo e si sono concluse il 5 giugno coinvolgendo un gruppo di lavoro composto da 8 tecnici suddivisi in 5 squadre.

Sono state redatte 13 edizioni settimanali del Bollettino fitosanitario informativo specifico per questa coltura. Sono stati inoltre organizzati in collaborazione con Enti e Organizzazioni, incontri tecnici anche di tipo dimostrativo in campo, nei quali vi è stata la partecipazione dei tecnici del Servizio.

1.3 OLIVICOLTURA

La difesa integrata in olivicoltura si è avvalsa della collaborazione di 24 aziende test dislocate su 4 Comprensori: Pedemontana, Bassanese, Riviera Berica e Colli Lessini. Le ricognizioni specifiche sono iniziate a metà maggio e si sono protratte fino metà d'ottobre.

Il gruppo di lavoro era costituito da 7 tecnici suddivisi in cinque squadre.

Sono state redatte 21 edizioni settimanali del Bollettino fitosanitario informativo.

Sono state inoltre effettuate delle giornate di dimostrazione pratica di potatura alle quali il Servizio ha partecipato in modo determinante con i propri tecnici.



1.4 ORTICOLTURA DI PIENO CAMPO

Questa attività interessa tre colture a pieno campo, patata, cipolla e radicchio ed è presente in un unico Comprensorio denominato Basso vicentino e si avvale della collaborazione di 9 aziende orticole specializzate. Le ricognizioni sono iniziate il 27 marzo, con la coltura della cipolla e della patata, e si sono concluse il 25 settembre con il radicchio. Il gruppo di lavoro è costituito da 5 tecnici suddivisi in 2 squadre. Sono state redatte 26 edizioni settimanali del Bollettino fitosanitario, nelle



quali sono stati consigliati i trattamenti per le tre colture oggetto della difesa.

Il servizio di difesa integrata in orticoltura, per quanto riguarda la diffusione delle notizie e del supporto tecnico, si è avvalso anche della collaborazione delle Associazioni dei produttori presenti nella zona (Agricola Berica, Agribagnolo, Coop. Agr. S. Giusta).

1.5 RISICOLTURA E CEREALICOLTURA

A partire dal 2003, su sollecitazione dei Comuni di Grumolo delle Abbadesse e Torri di Quartesolo, il Servizio Fitopatologico, unitamente ai tecnici del settore cerealicolo dell'Istituto "N. Strampelli", ha intrapreso una stretta collaborazione con i risicoltori del Comprensorio delle Abbadesse. Tale collaborazione ha portato ad organizzare, anche per la coltura del riso, un servizio di difesa integrata.

Oltre ad effettuare quest'attività, l'Istituto si è impegnato ad aiutare i risicoltori a redigere un disciplinare di produzione al fine di garantire e valorizzare un prodotto di nicchia tipico della nostra Provincia che ha portato, tra l'altro, alla nascita dell'Associazione dei risicoltori di Grumolo. Complessivamente la coltura interessa circa 130 ha suddivisi tra i Comuni di Grumolo e Torri di Quartesolo e comunque ricadenti nell'ambito del "Antico territorio delle Abbadesse".

L'attività è stata resa possibile grazie alla stretta collaborazione con l'Associazione dei risicoltori di Grumolo ed in particolare di 4 aziende risicole. Le ricognizioni, effettuate per questa coltura ogni tre settimane da 2 tecnici, sono iniziate il 24 aprile e si sono concluse il 28 agosto.



Nel corso del 2007 grazie anche alla collaborazione dei tecnici dell'Istituto di Genetica, nel Comprensorio di Grumolo ha preso piede un nuovo sistema di semina, ossia a file in asciutta con seme interrato e sommersione ritardata della risaia, con indubbi vantaggi nella successiva gestione della risaia. Tale sistema ha preso ormai il sopravvento rispetto al sistema tradizionale di semina in acqua ed è ormai adottato nella quasi totalità delle risaie del Comprensorio.

A seguito della richiesta di collaborazione da parte dell'Associazione, a partire dal 2010 il Servizio si è attivato per individuare l'iter necessario per ottenere l'IGP del Riso di Grumolo delle Abbadesse, obiettivo che l'Associazione vorrebbe raggiungere per valorizzare ulteriormente il proprio prodotto. Sono state redatte 18 edizioni settimanali del Bollettino fitosanitario con i consigli agronomici e fitosanitari relativi alla coltura, ma comprendenti anche notizie su frumento ed orzo.

1.6 DIVULGAZIONE E DIFFUSIONE DEI BOLLETTINI FITOSANITARI

La divulgazione delle notizie e delle indicazioni riguardanti la difesa e la gestione delle colture, avviene attraverso varie vie e mezzi informativi.

Complessivamente nell'arco di circa otto mesi sono stati redatti e diffusi 119 Bollettini fitosanitari con cadenza bisettimanale per la vite e settimanale per le altre colture; tali bollettini, oltre ad essere disponibili presso l'Istituto di Genetica, sono spediti via fax e tramite posta elettronica a diverse Cooperative, Enti, Comuni e Organizzazioni di categoria che a loro volta contribuiscono ad un'ulteriore diffusione locale.

Complessivamente la spedizione tramite fax e e-mail è stata effettuata a circa 230 indirizzi. Sono inoltre interessate alcune televisioni private (TVA Vicenza, Canale 68, TeleChiara e Rete Veneta) attraverso una trasmissione settimanale da metà marzo ad inizio ottobre della durata di 10 minuti gestita direttamente dai tecnici del Servizio e la Segreteria telefonica interattiva in funzione ormai da diversi anni presso l'Istituto di Genetica. Tale segreteria, computerizzata, consente all'utente di ascoltare, secondo le necessità, le previsioni meteorologiche e/o informazioni più particolareggiate sulle diverse colture, digitando sulla propria tastiera telefonica il numero corrispondente all'argomento che maggiormente gli interessa, potendo inoltre richiedere, col medesimo sistema, l'invio dei bollettini anche via fax.

È inoltre disponibile un sito Internet tramite il quale è possibile accedere a tutti i Bollettini, sia meteorologici che fitosanitari, ai dati climatici provenienti dalla rete meteo del Servizio, oltre ad altre informazioni di carattere più generale riguardanti l'attività svolta. Va ricordato infine che per il solo settore viticolo la diffusione delle indicazioni è stata effettuata anche attraverso l'invio di SMS (circa 3.500 per ogni avviso) mediante un sistema di "warning system" attuato in collaborazione con il Consorzio Cantine Vicentine e i Consorzi DOC.

3. Rete meteorologica provinciale e Centro elaborazione dati

Da sempre sono noti i rapporti diretti e indiretti che il clima, o per meglio dire l'andamento meteorologico stagionale, riveste nel favorire o meno la presenza di malattie sulle colture sia arboree sia erbacee. Molte di queste interazioni sono talmente ben definite che per alcune delle patologie più pericolose (Peronospora, Ticchiolatura, Oidio, Botrite, ecc.), in tempi relativamente recenti, è stato possibile definire dei modelli matematico-biologici di previsione di notevole affidabilità. Più in generale la disponibilità di dati meteorologici "in tempo reale" consente di prevedere o comunque di meglio valutare la necessità o meno degli interventi di difesa, il loro posizionamento temporale e le categorie di prodotti con i quali è più opportuno intervenire.



Per queste ed altre ragioni ancora, a partire dal 1974, è stata posta in essere una rete meteorologica a livello provinciale (settore montano escluso) che attraverso successive integrazioni consta attualmente di 20 stazioni di tipo automatico con acquisizione dei dati attraverso un sistema telefonico GSM-modem-computer. Presso l'Istituto di Lonigo è operativo un Centro di raccolta ed elaborazione dati interamente informatizzato che da un lato gestisce le stazioni del Servizio, dall'altro

è collegato via modem-computer con il Centro meteorologico regionale di Teolo (A.R.P.A.V.), dal quale riceve i dati di 12 stazioni della rete regionale dislocate nella nostra provincia.

Si tratta in totale di un complesso di 32 stazioni che producono giornalmente circa 2.500 valori orari i quali, sotto l'aspetto informatico, devono essere acquisiti, parcheggiati in "files" temporanei, sottoposti a validazione da personale esperto e successivamente riversati nella Banca dati. In tale area informatica sono presenti diversi programmi interagenti tra loro che consentono l'elaborazione e l'organizzazione dei molti milioni di dati disponibili, secondo diverse possibili chiavi di lettura (per stazione, per anno, per serie storiche, ecc.), sia standard sia personalizzate, ivi comprese le restituzioni grafiche. Le serie storiche sono disponibili dal 1974.

Oltre che per le esigenze del Servizio e dell'Istituto "N. Strampelli" negli ultimi dieci anni la richiesta di dati meteorologici è andata gradualmente aumentando anche da parte d'utenti esterni quali ad esempio i Comuni convenzionati, altri dipartimenti della Provincia, Veneto agricoltura, Istituti sperimentali, I.N.P.S., studi privati di progettazione, studenti e molti altri. Dal 2001 i dati di alcune stazioni meteo sono anche disponibili direttamente nel sito internet del Servizio.

4. Assistenza al verde pubblico, ornamentale e stradale

L'assistenza al verde pubblico ed ornamentale della Provincia di Vicenza e dei Comuni convenzionati è un'attività del Servizio in forte espansione in questi ultimi anni a causa della crescente attenzione e sensibilità degli Enti pubblici locali e dei cittadini nei confronti delle tematiche ambientali. Il Servizio si occupa di individuare le cause di alterazione delle piante ornamentali mediante l'analisi della sintomatologia, la diagnosi dell'agente patogeno o la classificazione del parassita animale e di indicare i mezzi più opportuni di profilassi (prevenzione) e terapia (cura), nonché gli eventuali interventi che possono consentire una maggiore resistenza delle piante ospiti ai parassiti. Analizza e segue costantemente lo sviluppo e l'evoluzione delle principali malattie



epidemiche delle piante ornamentali nel territorio vicentino in coordinamento con il Servizio Fitosanitario Regionale, il Servizio Forestale Regionale, con le Università e con le altre Province confinanti. Individua e mette a punto i metodi di lotta più convenienti ed opportuni per prevenire e combattere tali malattie.

Nel caso di alcuni parassiti particolarmente pericolosi, l'attività di informazione, prevenzione, controllo e difesa ha interessato l'intero territorio provinciale, con particolare riguardo ai Comuni convenzionati e più in generale si è rivolta a tutti i cittadini come è successo ad esempio per le infestazioni di Ifantria, Processionaria del Pino, Cameraria e Acizzia delle Albizzie.

Per i Comuni convenzionati è fornita inoltre su richiesta una specifica assistenza tecnica su problemi particolari riguardanti la tutela e la difesa delle specie ornamentali da agenti patogeni e da fisiopatie o su problemi ad essi collegati come verifica della stabilità degli alberi, scelta e messa a dimora di giovani piante, potatura, concimazione e diserbo.

Per tutti i privati cittadini è disponibile uno sportello informativo per la prevenzione, controllo e difesa dai parassiti più diffusi in parchi e giardini.

Nel corso del 2012 si sono monitorati tre importanti patogeni come l'Ifantria (Bruco americano), la Processionaria del pino e la Cameraria. L'importanza del monitoraggio serve per definire in anticipo l'epoca e l'entità di un'eventuale infestazione.

4.1 IFANTRIA

L'Ifantria è un insetto che nella fase di larva provoca estese defogliazioni e gravi danni alle latifoglie in particolar modo ai gelsi, platani, tigli, aceri, ciliegi, vite e melo.

La potenziale gravità dei danni che quest'insetto può produrre sia a colture agrarie che a piante ornamentali ha costretto ad una lunga e capillare campagna di informazione su tutto il territorio provinciale e ad una sempre maggiore attività di prevenzione, assistenza e controllo.

Anche nel 2012 le ricognizioni in alcuni Comuni della Provincia, sono servite per osservare il comportamento dell'Ifantria e trarre indicazioni per valutarne modalità, epoche, intensità e dislocazione degli attacchi.



Nei comuni particolarmente interessati da questo patogeno il Servizio ha eseguito celermente a proprie spese interventi insetticidi di difesa.

4.2 PROCESSIONARIA DEL PINO

La processionaria del pino è un lepidottero che attacca i Pini e i Cedri. I danni sono causati dalle larve che si nutrono voracemente degli aghi causando defogliazioni anche di forte entità.

Bisogna tenere presente che la Processionaria può essere causa di inconvenienti sanitari e per questo il D.M. 30/10/2007 e il Decreto n.9 del 23/9/2008 della Regione Veneto prevedono interventi di profilassi per prevenire i rischi per la salute delle persone e degli animali.

Negli ultimi anni nelle zone della Provincia dove sono maggiormente diffusi pini e cedri si è manifestato un allarmante aumento dell'attività di questo fitofago che ha spinto molti Comuni e privati cittadini a richiedere informazioni e assistenza per la prevenzione e la difesa da tali attacchi.

A tal fine si sono propagandati i metodi di difesa contro questo insetto: quella meccanica, che prevede il taglio e l'eliminazione delle porzioni di vegetazione interessate dalla presenza dei nidi e

quella endoterapica che consiste nell'iniettare l'insetticida all'interno della circolazione linfatica delle piante con conseguente eliminazione delle larve che si nutrono degli aghi.

Nel corso del 2012 in alcuni Comuni si sono effettuate specifiche operazioni di difesa a carico del Servizio mediante endoterapia, oltre ad aver dato risposte e indicazioni a privati cittadini in molteplici occasioni.

4.3 CAMERARIA

Cameraria ohridella è un lepidottero che allo stadio di larva si sviluppa nutrendosi a spese



delle foglie dell'ippocastano causando danni rilevanti sia di natura fisiologica che estetica a queste piante ampiamente utilizzate nei parchi e viali pubblici.

Anche nel 2012 si è provveduto a monitorare il ciclo dell'insetto.

Quando necessario sono state date a Comuni e privati cittadini le indicazioni necessarie per gli interventi di difesa. Contro questo insetto nel 2012, in alcuni Comuni, il Servizio è intervenuto mediante endoterapia per la difesa su ippocastani.

4.4 TUTELA DEL VERDE ORNAMENTALE E DIFESA DALLE AVVERSITÀ

Su specifica richiesta dei Comuni e, in qualche caso più raro, anche di privati cittadini, sono stati effettuati sopralluoghi tecnici di assistenza al verde pubblico ed ornamentale.

Quest'attività ha preso in considerazione:

- la tutela e difesa delle specie ornamentali da fisiopatie, da agenti entomo-patogeni e da forme di inquinamento ambientale;
- la valutazione di stabilità degli alberi;
- aspetti generali di piantumazione, trapianto, potatura e concimazione delle specie ornamentali più diffuse.



Nel 2012 le ricognizioni e gli accertamenti effettuati dai tecnici del Servizio su richiesta dei Comuni convenzionati sono stati 21, per ognuno dei quali è stata stilata un'apposita relazione tecnica di risposta.

Alcuni sopralluoghi hanno richiesto un'accurata indagine specialistica, l'uso di strumentazione tecnica specifica e un'approfondita conoscenza della materia come ad esempio nel caso di interventi di VTA (metodo di valutazione della stabilità degli alberi) o nel caso di piante ad elevato valore storico e paesaggistico. Per questi casi particolari sono state predisposte relazioni tecniche di profilo professionistico.

4.5 INTERVENTI ANTIPARASSITARI

In alcune situazioni a fronte di gravi infestazioni il Servizio è dovuto intervenire direttamente con trattamenti insetticidi di contenimento utilizzando appositi cantieri di lavoro. In particolare si sono eseguiti interventi di difesa alcuni dei quali con il metodo dell'endoterapia (la cosiddetta "flebo" alle piante) che hanno interessato diversi Comuni della provincia.



4.6 SPORTELLO INFORMATIVO

Per tutti i cittadini è disponibile uno Sportello Informativo per la prevenzione e la difesa dai parassiti più diffusi in parchi e giardini. Nel corso del 2012 ci sono state diverse telefonate da parte di privati, per avere consigli su svariati problemi riguardanti soprattutto i patogeni del verde e i trattamenti da eseguire.

5. Sostegno alle colture tipiche del vicentino

5.1 INTRODUZIONE

Nel corso del 2012 sono proseguite le attività riguardanti il sostegno delle colture tipiche vicentine in collaborazione con Istituti di ricerca, Università, Enti, Organizzazioni ecc. relativi ai diversi settori di intervento del Servizio, al fine di approfondire le conoscenze su recenti e pericolose malattie, migliorare le indicazioni riguardanti la difesa delle colture, diffondere nuove tecniche agronomiche. Tra le iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo, si citano alcune produzioni tipiche quali l'Olio extravergine di oliva, le Ciliegie e la Mela rosa, , il Tartufo, il Castagno.

5.2 PROGETTO OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA DI QUALITÀ

Il progetto ha come obiettivi quello di coadiuvare le Organizzazioni dei produttori olivicole-olearie del territorio per ottenere una produzione di oli extravergini di oliva, anche a denominazione di origine, di qualità eccellente e supportare le stesse e i Comuni nella organizzazione di manifestazioni promozionali di settore.

Nelle attività della campagna 2012 sono state coinvolte le tre cooperative olearie che operano nel vicentino e precisamente: la Olivicoltori associati Colli del Basso Vicentino sca di Nanto, la cooperativa Pedemontana-Grappa di Marostica e la cooperativa Malga Monte Asolone di Pove del Grappa. Per l'esecuzione delle analisi chimico-fisiche dei campioni di olio è stato utilizzato un'analizzatore Foss dell'Aipo di Verona in comodato d'uso gratuito alla Provincia.



Il collaudato gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle cooperative suddette, dai tecnici del Servizio fitopatologico e da un capo panel professionale esterno, ha iniziato ad operare a partire dalla seconda parte del 2012, definendo nei dettagli il piano operativo delle attività che ha portato ad eseguire, in sintesi:

- monitoraggi presso una ventina di aziende olivicole del territorio provinciale per stabilire il periodo più idoneo alla raccolta delle olive;
- prelievo presso vari stabilimenti oleari e aziende socie delle cooperative dei campioni delle partite di olio ottenute;
- riunioni della commissione Panel test che ha valutato sotto il profilo organolettico n. 109 campioni di olio (70 per la zona dei Berici-Lessini, 39 per la Pedemontana) rappresentativi dei circa 120 q.li di olio stagionale;



- riunioni della commissione Panel test per la valutazione organolettica e chimico-fisica dei campioni presentati ai Concorsi “Olio della Curtis” di Barbarano V.no e “Festa dell'Olio” di Pove del Grappa;
- n. 155 analisi chimico-fisiche compiute presso l'Istituto di Genetica.

L'acquisizione e l'elaborazione dei dati relativi all'attività sostenuta è stata completata a metà gennaio 2013. Le attività sostenute si sono concluse nel pieno rispetto degli obiettivi prefissati e con totale soddisfazione delle Organizzazioni dei produttori le quali hanno confezionato ben 48 q.li di olio extravergine di oliva (25 q.li, di cui 11 a DOP, la Olivicoltori associati di Nanto e 23 q.li le Cooperative della Pedemontana) selezionando le partite in loro possesso sulla base delle indicazioni fornite dai tecnici dell'Istituto, in forza delle valutazioni organolettiche e chimico-fisiche compiute.

La competenza e le metodiche di lavoro adottate dai tecnici hanno consentito:

- alle cooperative di raggiungere risultati lusinghieri in termini di qualità e di affidabilità dei prodotti offerti al mercato e confermati dal conseguimento dei migliori premi ai Concorsi di qualità regionali (Aipo d'Argento-Verona 2012) e nazionali (Sirena d'Argento di Sorrento);
- al territorio provinciale nel suo insieme di guadagnare in immagine e notorietà anche nel settore oleario.

5.3 PROGETTO PER IL CONTROLLO DEL CINIPIDE DEL CASTAGNO

Nel comprensorio pedemontano vicentino in cui è presente il Castagno, nel corso del 2011 si è riscontrata una nuova emergenza fitosanitaria; si tratta della Vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*),



un imenottero cinipide parassita del Castagno proveniente dalla Cina. Da più parti si sono avute segnalazione di questa nuova emergenza sanitaria, in particolar modo dalla Comunità Montana dall'Astico al Brenta e dall'Associazione Produttori di Marroni dall'Astico al Brenta. Per questo a fine 2011 e nel corso del 2012 si è messo a punto un programma di attività

tecnico-scientifica in collaborazione con le predette Associazioni e con gli altri Enti che operano in Regione in sintonia con il Piano Castanicolo nazionale.

Lo scopo del progetto è di mettere in atto tutte le azioni possibili (difesa biologica, monitoraggio dei parassitoidi autoctoni delle Vespa) in grado di contrastare il cinipide e quindi di salvaguardare il patrimonio castanicolo vicentino e la produzione di marroni. Infatti l'insetto parassita induce la formazione di galle su germogli e su foglie con conseguenti perdite produttive



anche rilevanti oltre ai problemi dovuti all'arresto o al rallentamento dello sviluppo vegetativo dei getti colpiti. Inoltre il progetto vuole informare i castanicoltori sulla malattia e sulle azioni da intraprendere.

All'inizio di questa attività, a seguito della richiesta da parte dell'Associazione Produttori di Marroni dall'Astico al Brenta, la Provincia ha deciso di erogare un contributo per le annate 2011-2012. Le azioni svolte nel corso del 2012 sono state innanzitutto il monitoraggio della diffusione della Vespa (da settembre 2011 a gennaio 2012) sul territorio vicentino (Pedemontana da Breganze a Bassano del Grappa, Colli Berici, Comuni di Trissino, Valdagno, Recoaro e Malo). Successivamente, tra gennaio e febbraio, si sono individuati per il monitoraggio dei parassitoidi autoctoni, 4 siti (Marostica-Via Costacurta, Lugo Vicentino-Via Vezene, Lugo Vicentino-Via Valdellette, Brendola-Via Monti Comunali) nei quali, in accordo con il protocollo dell'Università di Padova, sono state



raccolte le galle “invernali” (3.000 galle/sito) nel mese di febbraio ed “estive” (400 galle /sito) nel mese di maggio, con l'ausilio di sveltato e di scale. Il materiale raccolto è stato pulito eliminando le porzioni di rametto non interessate dalle galle e quindi posto in “allevamento”, in condizioni di temperatura ed umidità ambientale, in scatoloni forniti di due lucernari, dai quali settimanalmente (da marzo a giugno per le galle invernali e da giugno a agosto per le estive) venivano raccolti i parassitoidi indigeni attratti dalla luce.

I parassitoidi raccolti da ciascun sito e per ogni settimana sono stati conservati in alcool diluito a 70° in provette Eppendorf e alla fine consegnati all'Università di Padova per il riconoscimento al microscopio.

Il 12 aprile, in collaborazione con l'Università e con il Servizio Fitosanitario Regionale, che ha messo a disposizione l'antagonista esotico specifico del cinipide (*Torymus sinensis*), nel sito di Marostica si è provveduto ad effettuare, nel momento ottimale per la parassitizzazione, il rilascio dell'insetto; una volta insediata, la



popolazione dovrebbe diffondersi in modo naturale e contrastare nel lungo periodo il cinipide. Per la divulgazione delle informazioni ai produttori, sono stati fatti alcuni incontri formativi (22 settembre 2011 e 16 febbraio 2012) ed un convegno organizzato dalla Provincia in collaborazione con Regione Veneto, Università di Padova, Comunità Montana dall'Astico al Brenta e Associazione Produttori di Marroni dall'Astico al Brenta, il 29 marzo a Salcedo. Per il coordinamento del Progetto, in linea con il Piano Nazionale, ci si è incontrati con gli Enti partecipanti già nel 2011 (23 giugno) e successivamente nel 2012, il 19 gennaio, il 29 novembre ed il 19 dicembre.

Durante questo primo anno di attività si è realizzato un primo importante obiettivo, il lancio dell'insetto antagonista esotico, che per ora risulta l'unica via di controllo, nel lungo periodo, del Cinipide ed il monitoraggio degli antagonisti indigeni. Il riconoscimento di quest'ultimi da parte dell'Università ha messo in evidenza che quelli sfarfallati dal campionamento estivo, risultano complessivamente maggiormente presenti in un sito rispetto agli altri tre ed in generale rispetto a

quelli raccolti nei siti delle altre aree castanicole venete che sono sotto il diretto controllo dell'Università di Padova.

5.4 ATTIVITÀ A SOSTEGNO DELLA DIFFUSIONE DELLA MELA ROSA ED INTERVENTI A FAVORE DELLA CERASICOLTURA

La perdita della biodiversità, anche nel campo frutticolo, procede a ritmi serrati ed assistere passivamente all'estinzione di tante varietà autoctone potrebbe rivelarsi, nei prossimi anni, un



irreparabile errore. Per questo motivo la Provincia, consapevole che la conservazione delle varietà frutticole minacciate di estinzione ha valore strategico per la tutela della biodiversità, si sta impegnando per assicurare la conservazione della variabilità e della peculiarità genetica. Per questo motivo la Provincia si è attivata, in alcune località, per la reintroduzione e la moltiplicazione di mela

rosa al fine di valorizzarne la qualità e la tipicità dei prodotti derivati, nonché per la preservazione – conservazione di questa varietà autoctona.

Sempre al fine di sostenere alcune colture frutticole vicentine, la Provincia si sta inoltre impegnando nell'ambito cerasicolo, incentivando nuovi impianti di “tipo fitto”, il cui scopo principale è l'incremento produttivo e quindi del reddito dei produttori e, nel contempo, diffondendo varietà autoctone tipiche del territorio vicentino.



5.5 PROGETTO RIGUARDANTE LO SVILUPPO DELLA TARTUFICOLTURA NEL VICENTINO

Il tartufo è un prodotto naturale di eccezionale valore ampiamente diffuso in tutte le zone collinari e basso montane della provincia di Vicenza, e cioè nell'area dei Colli Berici e della Pedemontana vicentina. La provincia di Vicenza ha finanziato, a partire dal 2005, un progetto sperimentale-dimostrativo per realizzare tartufaie controllate e coltivate.

Le finalità del progetto sono:

- caratterizzare le specie di tartufo più adatte all'ambiente collinare e montano dell'alto vicentino e le specie vegetali autoctone che meglio si associano ad esse;
- valorizzazione ambientale ed economica delle aree di collina e mantenimento e potenziamento di attività produttive ecosostenibili e pienamente compatibili con l'ambiente naturale circostante;
- sfruttamento di terreni marginali non utilizzabili in agricoltura;
- protezione dell'ambiente;

- favorire la diffusione del tartufo e della sua coltivazione e la conoscenza delle potenzialità economiche del prodotto;
- miglioramento delle tartufaie naturali.

A tal scopo nel 2005 sono state costituite 17 tartufaie ex novo distribuite in tutta la Provincia (Colli Berici, Comunità Montana Agno-Chiampo, Leogra-Timonchio, Alto Astico e Posina) ed è stato previsto il miglioramento di una tartufaia naturale (Marana di Crespadoro). Le specie di tartufo scelte sono lo Scorzone e il Nero di Norcia mentre le specie vegetali presenti sono autoctone (roverella, nocciolo, carpino).

Nel corso del 2012 sono stati fatti cinque sopralluoghi, per monitorare la situazione vegetativa, lo stato di micorrizzazione delle radici e la produttività delle tartufaie.

In particolare, nei primi tre sopralluoghi di aprile, giugno e settembre, è stato monitorato lo stato vegetativo di tutte le tartufaie del progetto. Lo sviluppo delle piante è molto buono soprattutto per quanto riguarda i carpini e i noccioli tanto che sono stati consigliati degli interventi di potatura, soprattutto l'eliminazione dei rami più bassi, per favorire l'insolazione alla base delle piante. Inoltre, si è consigliato di effettuare delle leggere erpicature per eliminare le piante infestanti ed intervenire, in caso di mancanza d'acqua, con irrigazioni di soccorso. Le roverelle hanno avuto uno sviluppo minore visto il loro accrescimento più lento e la maggiore sensibilità alle gelate tardive, inoltre, sono più soggette a malattie quali l'Oidio che ricopre di feltro bianco le foglie che in breve seccano.

In tutte le tartufaie sono ben evidenti, intorno alle piante, i caratteristici pianelli, ovvero zone in cui non cresce la vegetazione per la presenza del micelio del tartufo che sembra avere un'azione fitotossica sulla vegetazione spontanea.

A ottobre, con il Servizio Forestale della Regione, nelle tartufaie di Santorso e Monte di Malo, sono stati raccolti dei campioni di radici per sottoporli all'analisi delle micorrize e con il cane della Forestale si è potuto constatare la presenza dei tartufi.



Le analisi sono state condotte dal Servizio Forestale di Porto Viro. Sono state raccolte porzioni di radici da tutte le specie vegetali presenti (roverella, carpino e nocciolo) in punti diversi della tartufaia.

A cura della Regione Veneto, della Provincia di Vicenza, della Comunità Montana Agno-Chiampo, del Comune di Crespadoro e con la collaborazione dell'Associazione tartuficoltori di Marana di Crespadoro, il 12 ottobre si è tenuto un convegno presso il teatro di Crespadoro, intitolato "Il tartufo dell'Agno-Chiampo" dedicato alla modifica sull'attuale legge del tartufo e allo stato agronomico e produttivo delle 18 tartufaie coltivate presenti nel vicentino ai fini sperimentali-dimostrativi.

Successivamente il 14 ottobre il Servizio ha partecipato alla Mostra-Concorso dei tartufi locali tenuta a Marana di Crespadoro in cui sono stati valutati una serie di tartufi appartenenti alla specie *aestivum* ed è stato premiato il tartufo migliore per profumo, colore, grandezza, forma, pulizia.

In seguito, a dicembre è stato fatto un ulteriore sopralluogo nelle tartufaie di Cogollo del Cengio, Santorso, Nanto e Castegnero con il Servizio Forestale della Regione. Sono stati trovati diversi tartufi neri pregiati sia a Cogollo che a Santorso. A fine dicembre il proprietario di una tartufaia di Crespadoro ha trovato due tartufi neri pregiati.

I risultati del campionamento eseguito nel 2012, hanno confermato una buona presenza di micorrize, in particolare di *Tuber aestivum* (scorzone) e *Tuber melanosporum* (nero pregiato). Da queste analisi è emerso, inoltre, che il grado di infezione delle radici da parte di funghi inquinanti è scarso ed in alcuni casi nullo.

Le valutazioni circa la produttività delle tartufaie sono appena agli inizi. E' da tenere conto, infatti, che una tartufaia comincia a entrare in produzione dal settimo-ottavo anno dalla messa a dimora delle piantine, mentre le tartufaie del progetto completano la sesta annualità.

5.6 MONITORAGGIO FLAVESCENZA DORATA E LEGNO NERO DELLA VITE

A partire dal 2003 grazie anche a contributi economici della Camera di Commercio e della



D.O.C. Vicenza, il Servizio fitopatologico, in collaborazione con la Facoltà di Agraria di Padova, ha dato il via ad una serie di controlli relativa ai giallumi della vite. Già da parecchi anni il Servizio svolge prove e ricerche sulla Flavescenza dorata e, dal 2003, ha voluto approfondire le conoscenze anche su un altro importante giallume, il Legno nero, i cui sintomi su vite sono indistinguibili da quelli della

Flavescenza dorata. A tale scopo sono state fatte delle analisi molecolari che sono proseguite fino al 2006; successivamente dato lo stabilizzarsi della sintomatologia di entrambi i fitoplasmi, i test sono stati sospesi fino al 2009. Dal 2010 e fino al 2012 si è deciso di proseguire con le analisi su una cinquantina di campioni a causa della recrudescenza di queste malattie, in particolar modo nel comprensorio della Pedemontana, ove è risultato una prevalenza di campioni con il fitoplasma della FD.

5.7 SOSTEGNO AI PRODOTTI TIPICI LOCALI

Tra le altre attività, nel 2012 è proseguita la collaborazione del Servizio fitopatologico con i quei Comuni che vogliono migliorare e valorizzare particolari prodotti tipici del proprio territorio. A

questo scopo, nel corso del 2012, il Servizio ha contribuito al percorso che porta all'attribuzione della De.Co. (Denominazioni Comunali) su esplicita richiesta dei Comuni interessati.

Inoltre, nell'ambito dei prodotti tipici locali, il Servizio si è impegnato nel 2012 ad individuare un sistema di pratiche tecnico-



agronomiche ottimali per la coltivazione della specie spontanea *Campanula rapunculus* (raperezolo) in coltura protetta, in grado di poter



esprimere un potenziale interesse economico per le aziende agricole del territorio. In particolare le attività sono state condotte presso 4 aziende

agricole individuate in collaborazione con il Comune di Villaga.